

La storia, unica scienza dell'uomo

Gli uomini possono conoscere solo ciò che fanno, secondo Vico. Quindi non possono avere *scienza* del mondo naturale, che non è opera loro ma di Dio; né, per la stessa ragione, possono conoscere pienamente se stessi: hanno coscienza di essere, ma non sanno che cosa sono né che cosa sia il pensiero.

Di che cosa è autore l'uomo? Del linguaggio, delle leggi morali e civili, delle istituzioni politiche e religiose, delle arti: in sintesi, della storia e della civiltà. Sarà questo, dunque, l'oggetto della *Scienza nuova*, la scienza della storia, del mondo degli uomini, delle nazioni. E poiché la storia è opera dell'uomo, le sue leggi sono le leggi stesse dello spirito umano: universali, non soggette a mutamento, necessarie e costanti. Gli uomini sono sempre uguali e sempre uguale sarà la loro storia, nella dinamica a spirale dei *corsi e ricorsi* che per il solo mutare delle circostanze fa apparire i fenomeni con caratteri di unicità. In questo modo, come osserva Fausto Nicolini, Vico pone le basi – nella pagina qui riportata – dello storicismo assoluto.

Ma, in tal densa notte di tenebre ond'è coverta¹ la prima da noi lontanissima antichità, apparisce questo lume eterno, che non tramonta, di questa verità, la quale non si può a patto alcuno chiamar in dubbio²: che questo mondo civile egli certamente è stato fatto dagli uomini, onde se ne possono, perché se ne debbono, ritruovare i principj dentro le
5 modificazioni della nostra medesima mente umana. Lo che, a chiunque vi rifletta, dee recar maraviglia come tutti i filosofi seriamente si studiarono di conseguire la scienza di questo mondo naturale, del quale, perché Iddio egli il fece, esso solo ne ha la scienza; e traccurarono³ di meditare su questo mondo delle nazioni, o sia mondo civile, del quale, perché l'avevano fatto gli uomini, ne potevano conseguire la scienza gli uomini. Il quale
10 stravagante effetto è provenuto da quella miseria, la qual avvertimmo nelle *Degnità*⁴, della mente umana, la quale, restata immersa e seppellita nel corpo, è naturalmente inchinata a sentire le cose del corpo e dee usare troppo sforzo e fatica per intendere se medesima, come l'occhio corporale che vede tutti gli obbietti fuori di sé ed ha dello specchio bisogno per vedere se stesso.

15 Or, poiché questo mondo di nazioni egli è stato fatto dagli uomini, vediamo in quali cose hanno con perpetuità convenuto e tuttavia vi convengono tutti gli uomini, perché tali cose ne potranno dare i principj universali ed eterni, quali devon essere d'ogni scienza, sopra i quali tutte sursero⁵ e tutte vi si conservano in nazioni.

Osserviamo tutte le nazioni così barbare come umane, quantunque, per immensi spazi di
20 luoghi e tempi tra loro lontane, divisamente fondate⁶, custodire questi tre umani costumi: che tutte hanno qualche religione, tutte contraggono matrimoni solenni, tutte seppelliscono i loro morti; né tra nazioni, quantunque selvagge e crude⁷, si celebrano azioni umane con più ricercate cerimonie e più consegrate solennità che religioni, matrimoni e sepolture. Ché, per la degnità che "idee uniformi, nate tra popoli sconosciuti tra loro,
25 debbon aver un principio comune di vero", dee⁸ essere stato dettato a tutte: che da queste tre cose incominciò appo⁹ tutte l'umanità, e per ciò si debbano santissimamente custodire da tutte perché 'l mondo non s'infierisca e si rinselvi¹⁰ di nuovo. Perciò abbiamo presi questi tre costumi eterni e universali per tre primi principj di questa Scienza.

da *Opere*, a cura di F. Nicolini, Ricciardi, Milano-Napoli, 1953

1. *ond'è coverta*: da cui è avvolta.

2. *chiamar in dubbio*: mettere in dubbio.

3. *traccurarono*: trascurarono.

4. *Degnità*: si tratta dei presupposti fondamentali e certi che Vico espone nel primo libro della *Scienza nuova*.

5. *sursero*: si svilupparono.

6. *divisamente fondate*: formatesi in modo separato.

7. *crude*: incolte.

8. *dee*: deve.

9. *appo*: presso (dal latino *apud*).

10. *non s'infierisca e si rinselvi*: non diventi nuovamente selvaggio, come ai primordi dell'uomo.

Linee di analisi testuale

Analogia fra mente e azioni umane

Come detto, si pongono in questo passo le basi dello storicismo vichiano, a partire dall'assioma che si può conoscere solo ciò che si fa ovvero che c'è identità profonda fra le leggi dello spirito umano e quelle della storia. In altre parole, la mente e le azioni umane hanno analoga struttura. Perciò l'uomo può avere piena conoscenza della storia, che è anzi l'unico campo nel quale egli può giungere alla piena *scienza*; nonostante gli sforzi dei filosofi (righe 6-7), la *scienza* gli è invece preclusa nello studio del mondo naturale, di cui può avere soltanto *certezza*, perché *Iddio egli il fece ed esso solo ne ha la scienza* (riga 7), ed anche nell'analisi di se stesso (righe 13-14).

I fondamenti della civiltà

Grazie all' analogia fra la mente e le azioni umane, si può conoscere anche la storia primitiva in assenza di documenti diretti, ricostruendola indirettamente attraverso le leggi immutabili che regolano lo spirito umano nel suo ciclico divenire nel tempo. Così si può osservare come *le nazioni così barbare come umane*, per quanto sviluppatasi in tempi e luoghi diversi e per quanto *selvagge e crude* (righe 19-22), siano tutte fondate su tre basilari istituzioni: la religione, il matrimonio, il culto dei morti (righe 21-22). Questi *tre costumi eterni e universali* sono dunque i *tre primi principi* della scienza storica (riga 28). A questo passo si ispirerà Foscolo nei *Sepolcri*, v. 91 e segg. (*Dal dì che nozze e tribunali ed are / dier alle umane belve esser pietose / di sè stesse e d'altrui...*).

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi il contenuto di questo brano in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Che cosa può conoscere davvero l'uomo, secondo Vico? Perché? (max 10 righe)
3. Che cosa invece l'uomo non può conoscere fino in fondo?
4. Quali sono i fondamenti dello storicismo vichiano (sulla base di ciò che emerge da questo brano)?